

Gravissimi i danni provocati dall'inquinamento

Acque avvelenate fanno da specchio alle ville della Riviera del Brenta

Il famoso canale trasformato in un nauseabondo collettore di scarichi industriali - La degradazione dell'ambiente storico e monumentale - Forti limiti del decreto delegato governativo che sposa le richieste della Montedison e frena l'azione d'intervento degli enti locali

Esplorazione in un deposito nel Bresciano

Kerosene in fiamme: minacciato un paese

A Bolzano un incendio ha distrutto l'inceneritore dei rifiuti

Brescia, 30 settembre. Un incendio di notevoli proporzioni ha tenuto svegli la notte scorsa gli abitanti di un intero paesino del Bresciano. Per cause non ancora accertate il fuoco si è sviluppato nel cortile di un deposito di liquidi infiammabili della ditta "Ghielli" di Gambera, un comune a pochi chilometri da Brescia. Dopo l'esplosione di otto contenitori di gas liquido, si sono incendiati circa cento fusti di kerosene che erano in un capannone attiguo. Le fiamme hanno minacciato le abitazioni vicine, tra cui quella dei titolari della azienda, Dolores Benforte di 57 anni e suo figlio Mario Ghidelli di 23. Gli abitanti delle case mi-

nacciate si sono riversati nelle strade (la ditta ha sede proprio nel centro del paesino), aiutati dai vigili del fuoco e dai carabinieri. Fortunatamente non vi sono stati feriti, mentre i danni, secondo una prima stima, ammontano ad un centinaio di milioni. Un improvviso incendio ha distrutto la scorsa notte a Bolzano gli impianti più costosi e più delicati dell'inceneritore dei rifiuti solidi urbani che si trova alla periferia della città, rendendolo inutilizzabile. I danni sono stati a parecchie decine di milioni e si ritiene - da parte delle autorità comunali - che non potranno essere riparati prima di un mese e mezzo.

DALLA REDAZIONE

VENEZIA, 30 settembre. La «Malcontenta», misterioso nome col quale è nota da secoli la splendida villa paladiana che sorge sulla riva destra del canale Brenta, oramai prossimo a sfociare nella laguna di Venezia, è divenuta in questi ultimi anni tristemente emblematica della grave situazione di degrado ambientale di Venezia e del suo territorio e di quella zona appunto che da Origgio a Sira è divenuta celebre come Riviera del Brenta. Il naviglio omonimo, costruito «nei secoli di gloria» della Serenissima Repubblica di Venezia fu, fino a tempi più recenti, l'unica via di collegamento tra i centri lagunari e Padova, in special modo durante la stagione invernale, allorché le strade della terra ferma a causa di pioggia e fango diventavano impraticabili. Nel tempo sulle rive del canale, immerse nel verde e nel silenzio, sorsero ville e costruzioni, i cui progetti e i cui arredamenti le famiglie nobili veneziane affidarono ai più celebri architetti ed artisti del secolo, da Palladio, ad Tiepolo. Sono tutte note nel mondo: villa Pisani a Sira, una picco-

la reggia; villa Valmarana, con le due monumentali «barchesse», e villa Priuli a Origgio; il palazzo dei Leoni, che ospitò Enrico III di Francia; a Mira; villa e foresta Alessandri, cinquecentesche, a Mira; villa Venier a Mira; villa Vecchia a Mira; villa Foscari a Mira-Gambarare; villa Cappello e villa Foscarini-Negrelli pure a Sira. Per l'una e l'altra, una miriade di palazzine, di case minori, tutte incredibilmente ricche di motivi artistici suggestivi e di grande importanza. Oggi, la maggior parte di queste ville, di queste costruzioni monumentali, sono in stato di abbandono, da una parte gli eredi degli antichi proprietari hanno preferito chiuderle o venderle per mancanza di soldi, dall'altra l'incuria e degli enti competenti ne hanno favorito il progressivo sfacelo. In questo quadro deprimente si inserisce il problema altrettanto grave dello stato di inquinamento forse irrimediabile del canale, dovuto da una parte alla azione corrompente delle industrie che scaricano i residui delle lavorazioni nel suo alveo, e dall'altra alla azione del polo industriale di Porto Marghera che dal canale emunge le acque necessarie agli impianti, riversando poi i suoi fumi altamente nocivi, sui centri abitati. Il naviglio del Brenta assomiglia sempre di più a una grande fogna all'aperto, e gli effetti sulla salute sono evidenti. I cittadini, sollecitati dal tecnico della Montedison e del laboratorio di igiene e profilassi della Provincia, hanno rilevato in certi punti del canale tracce di ossigeno (valutabili attorno al 15-10 per cento). Il fondo melmoso si può considerare definitivamente inerte. Basta gettare una pietra nel canale per veder salire emanazioni gassose. La fauna e la flora acquatiche sono completamente scomparse: poco più di un mese fa tonnellate di pesce morto sono venute in superficie lungo tutto il canale, in particolare nella zona di Origgio, Malcontenta, Moranzani. Il lezzo nauseabondo provocato dalla putrefazione prece-

Urgenti misure per riparare i danni dell'alluvione e per la sistemazione del territorio

Per salvare Modena giovedì in piazza la protesta unitaria

Le assemblee popolari e le forze democratiche denunciano le responsabilità di una politica rovinosa - Dal '70 nessun finanziamento per la manutenzione dei fiumi - Otto alluvioni negli ultimi 14 anni - Che cosa si deve fare subito

DALL'INVIATO

MODENA, 30 settembre. Il primo appuntamento è per giovedì prossimo, il 4 ottobre, in piazza Grande, nel centro della città tra il Palazzo del Comune e la Ghirlandina, l'antica torre simbolo di Modena. L'acqua straripante dai fiumi in queste ultime drammatiche giornate di alluvione è arrivata ad un chilometro dalla torre. «Modena è in pericolo, la città coi suoi 170 mila abitanti, i comuni del suo comprensorio, la provincia intera. Dobbiamo salvare Modena». È la prima cosa che ti dicono appena arrivi qui. Le stesse parole ripete il sindaco Bulgarelli, l'assessore Bisi, gli amministra-

tori della provincia come gli artigiani del quartiere est della città, quello invaso dalle acque, operai, contadini e professionisti, comunisti, socialisti, democristiani e socialdemocratici. Per questo i modenesi sono decisi a dare battaglia e giovedì si ritroveranno tutti in piazza in una grande manifestazione unitaria. Verranno da tutta la città, da Bompomo e Castelfranco, Campogugliano e S. Cesario, dalla pianura e dalla montagna a rivendicare il loro diritto. Dicevano ieri sera, nella sala del Centro civico nel quartiere di Modena-Est dove oltre 1.500 abitanti della zona si sono riuniti in assemblea insieme al sindaco e ad altri amministratori comunali e provinciali: «Siamo stanchi delle promesse, di sentirci dire dal governo che si vedrà. Non vogliamo elemosine, ma i soldi necessari e che ci sono. E andranno anche a Roma un'altra volta. Abbiamo il diritto di prendere per la giacca chi si nasconde dietro le carte e i foglietti». Qualcuno ha scritto in questi giorni sui giornali del grande padronato che i modenesi sono «rassegnati». E esaltando il controllo, l'assolutismo con la gente, ascoltare. Qui c'è invece collera e rabbia e una grande voglia di far sentire la propria voce. La manifestazione di giovedì - l'hanno già detto - sarà solo l'inizio. Perché non è «destino» che Modena viva sotto il pericolo dell'alluvione. Perché i fiumi sono governabili. Perché non è «fatalità» che i coltivatori e i mezzadri di Bompomo debbano vedere marcire sotto il paracadute e i puzzone, a perironi, i loro vigneti di lambrusco, le biotele, il granturco. Perché non sta scritto nei libri che il fiume Po, l'ex operaio di Modena-Est, ora divenuto artigiano, debba vedere spazzato via il suo sacro tempio. Perché il suo discorso di macchinari che sta pagando a forza di cambiali mentre i cinque operai che lavorano con lui rischiano la Cassa integrazione. Al contrario. E da qui nasce forse la rabbia maggiore. Perché non solo Modena e la sua provincia non sono destinate ad essere invase dalle alluvioni con decine di miliardi di danni, offese anche nella loro coscienza civile così viva in questa gente. Ma perché sanno e l'hanno detto e ripetuto, come si può fare per evitare la sciagura. La rabbia ha alle sue spalle un bilancio tragico di otto alluvioni negli ultimi 14 anni. «Esiste un piano, il dentro c'è tutto scritto, ci sono i progetti pronti, l'hanno fatto i comuni, le amministrazioni provinciali di Modena e Reggio, insieme ai tecnici; c'è la spesa necessaria calcolata nel dettaglio, insomma è tutto. Ma ora il governo deve finalmente darci i soldi, li dobbiamo strappare». Questo dice la gente forte della sua ragione.

Di ritorno dallo spazio



KARAGANDA — I due astronauti sovietici Vassili Lazarev (a destra nella foto) e Oleg Makarov, che hanno brillantemente portato a termine l'impresa spaziale a bordo della «Soyuz 12» atterrata nel Kasakstan dopo 17 giorni di volo, tengono una conferenza stampa per illustrare gli scopi della missione.

A Basilea la prima assise dell'Associazione regionale

Riuniti in Svizzera gli emigrati molisani

Rivendicata una nuova politica di sviluppo della regione e del Mezzogiorno - Eletti gli organismi dirigenti

SERVIZIO

BASILEA 30 settembre. Con la partecipazione dei consiglieri regionali molisani comunisti, dei rappresentanti dell'Associazione emigrati della Sicilia e delle Puglie, e di un rappresentante dei sindacati, Vandelli, del console generale Feltona (foto), i gruppi e personalità hanno inviato adesioni e saluti) si è svolta in Svizzera, a Basilea, la prima assemblea dell'Associazione regionale emigrati del Molise. La vasta e sentita partecipazione di lavoratori venuti da ogni parte della Svizzera e della Germania è il risultato non casuale di un anno di attività in cui sono state poste, non senza difficoltà, le basi organizzative dell'Associazione e dei dibattiti gli orientamenti antifascisti e gli obiettivi da raggiungere nei confronti delle autorità italiane e straniere, al fine di tutelare ed appoggiare le legittime rivendicazioni dei lavoratori e delle lavoratrici; per promuovere attività assistenziali, culturali, sportive e ricreative; per favorire la collaborazione fra emigrati e popolo svizzero. L'attuale fase di crescita ha posto nuovi e più impegnativi problemi che sono stati sottolineati e illustrati dall'attuale presidente, il presidente dell'Associazione, Iovine, del rappresentante della Federazione delle colonie di Salvo, dal consigliere Berardino e, in particolare, dagli interventi di Tuffilli e della Carriera. In genere i temi sollevati hanno riproposto in tutta la loro drammaticità le conseguenze sociali dell'emigrazione e denunciato le scelte politiche che l'hanno determinata ed aggravata. Proposte precise di lavoro e di lotta sono state indicate nel documento finale, che sarà inviato ai gruppi politici e alle autorità regionali e nazionali, per la sollecita approvazione della legge sulla Consulta regionale dell'emigrazione e per una politica di sviluppo economico che affronti e risolva i problemi del Molise e del Mezzogiorno nell'ambito di una programmazione democratica capace di creare le condizioni per un graduale rientro e per il blocco dell'esodo forzato della manodopera. Fierma fiducia è stata ricomparsa alla presidenza uscente, composta da Iovine, Antonicucci, Ianeri, Di Stauro, Turco Dora, Berardino, Gualtieri, Sticca, Di Salvo; sono stati invece cooptati nel comitato direttivo Di Biasio, Petrillo (in rappresentanza delle associazioni sportive e ricreative), Simonazzi, Marinelli, Tuffilli, Cicchitto, D'Abramo, Maria Iuzzolino; eletti revisori sono risultati Boccardo e Sierra. Edilio Petrocelli

Protestano i detenuti di Rebibbia

ROMA, 30 settembre. Circa 500 detenuti del carcere romano di Rebibbia hanno protestato oggi all'interno del penitenziario contro la mancata attuazione della riforma del codice di procedura penale e di quello carcerario. L'inizio della protesta è stato dato da una cinquantina di reclusi che alle 7 hanno rifiutato la colazione. All'ora del pranzo, verso mezzogiorno, ad ognuno si sono associati altri 450 detenuti dei vari bracci. La protesta si è ripetuta la sera, al momento della distribuzione della cena. Nessun incidente viene segnalato fino a questo momento. La manifestazione - ha precisato la direzione del carcere - è controllata dalle guardie.

Mortale incidente sul lavoro in una cava di pietra

TRAPANI, 30 settembre. Un anziano operaio ha perduto la vita in un incidente sul lavoro avvenuto in una cava di pietrisco in località «Domungo» sulla statale Trapani - Palermo. La vittima è Nicolò Russo di 58 anni. Mentre era intento alla manutenzione degli ingranaggi di un trattore è precipitato da un'altezza di sette metri riportando gravissime lesioni. Soccorso e trasportato nell'ospedale civile di Trapani, è morto poco dopo il ricovero. Un'inchiesta è stata aperta dall'Ispektorato del Lavoro.

Conclusa a Stresa la XXX Conferenza del traffico

Impegno per la difesa dell'ambiente

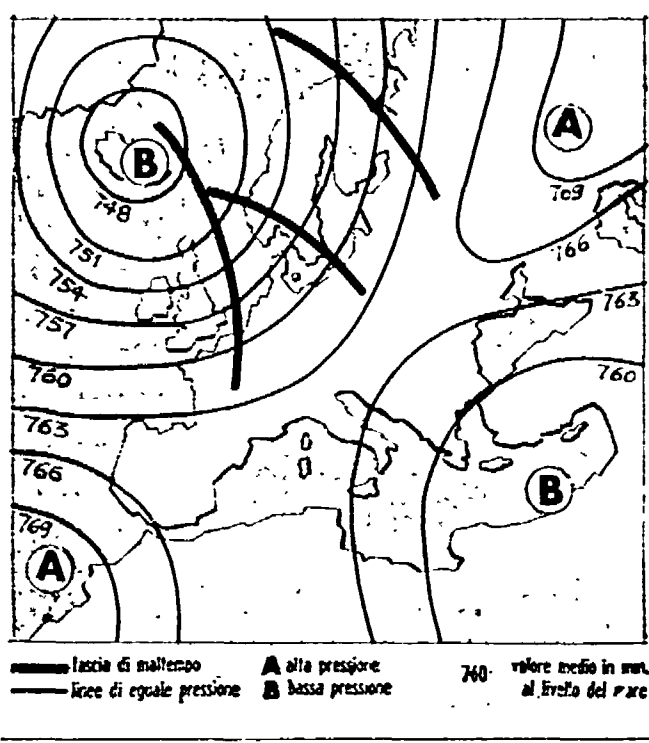
La gravità delle condizioni dell'assetto territoriale del Paese - Necessarie norme unificate per la progettazione delle strade - Le zone di protezione

DALL'INVIATO

STRESA, 30 settembre. Il documento più importante che la XXX Conferenza di Stresa ha approvato è certamente quello presentato e sottoscritto da Antonio Cederina, Renato Squillante, Gianfranco Amendola, Edo Azzolini, Luigi Fallotini, Pier Luigi Sagova, Ugo Possenti e dall'Associazione nazionale Comuni italiani. Riflette la parte più vivace di questa edizione della Conferenza del traffico, quella parte di discussione che differenzia il dibattito di quest'anno da molte delle edizioni precedenti spesso tecnicamente limitate e asfittiche. La mozione dedicata a «Traffico e ambiente» non vuole accogliere certo le tesi avanzate dal ministro Fretti (e questa è già una vittoria) e qui si manifesta la frattura fra i tecnici del traffico in relazione all'ambiente, e la sensibilità del ministro dei Trasporti che avrebbe dovuto restare a Stresa per tutto la durata della Conferenza per coglierne lo spirito, per comprendere che cosa ci si aspetta dal governo. Il ministro Fretti è invece apparso per tenere il suo discorso stuccante, ributtato quasi frase su frase, per poi subito andarsene. La mozione uscita dalla Conferenza offre un momento di riflessione, a lui e ad altri come lui, su quell'urgente arresto dell'investimento di danaro, pubblico o privato, in strade, autostrade

e altre consimili discutibili, per non ridurre a volte del tutto negative, oppure intraprese. Prima di tutto il documento di Stresa registra la gravità delle condizioni dell'assetto territoriale del Paese e afferma la necessità assoluta di giungere ad un uso «razionale e civile dell'automobile» passando attraverso una «drastica riforma dell'ordinamento in materia urbanistica e fondiaria», una riforma che separi «il diritto di proprietà dal diritto di edificare». «Stabilità la necessità di giungere ad un corpo nazionale di norme unificate per una corretta progettazione delle strade, viene richiesto che si impenga l'obbligo, nella fase di progetto, della presenza di geologi, botanici, naturalisti, idrologi, paesaggisti, urbanisti, esperti di traffico e di comportamento nella «équipe tecnica». E' necessario istituire zone di protezione a naturale altezza e parchi naturali che siano inconfondibili con i parchi meccanici, anche a quelli di risalita. E' anche urgente bloccare ogni iniziativa per la costruzione di strade in tutti quei comprensori indicati come parchi nazionali, regionali, riserve naturali. Per quanto riguarda le città, la Conferenza chiede l'istituzione di aree a traffico limitato e di aree pedonali (che siano tali in modo irrevocabile) nella fascia urbana, e gli agglomerati urbani, ma anche nelle periferie.

Situazione meteorologica

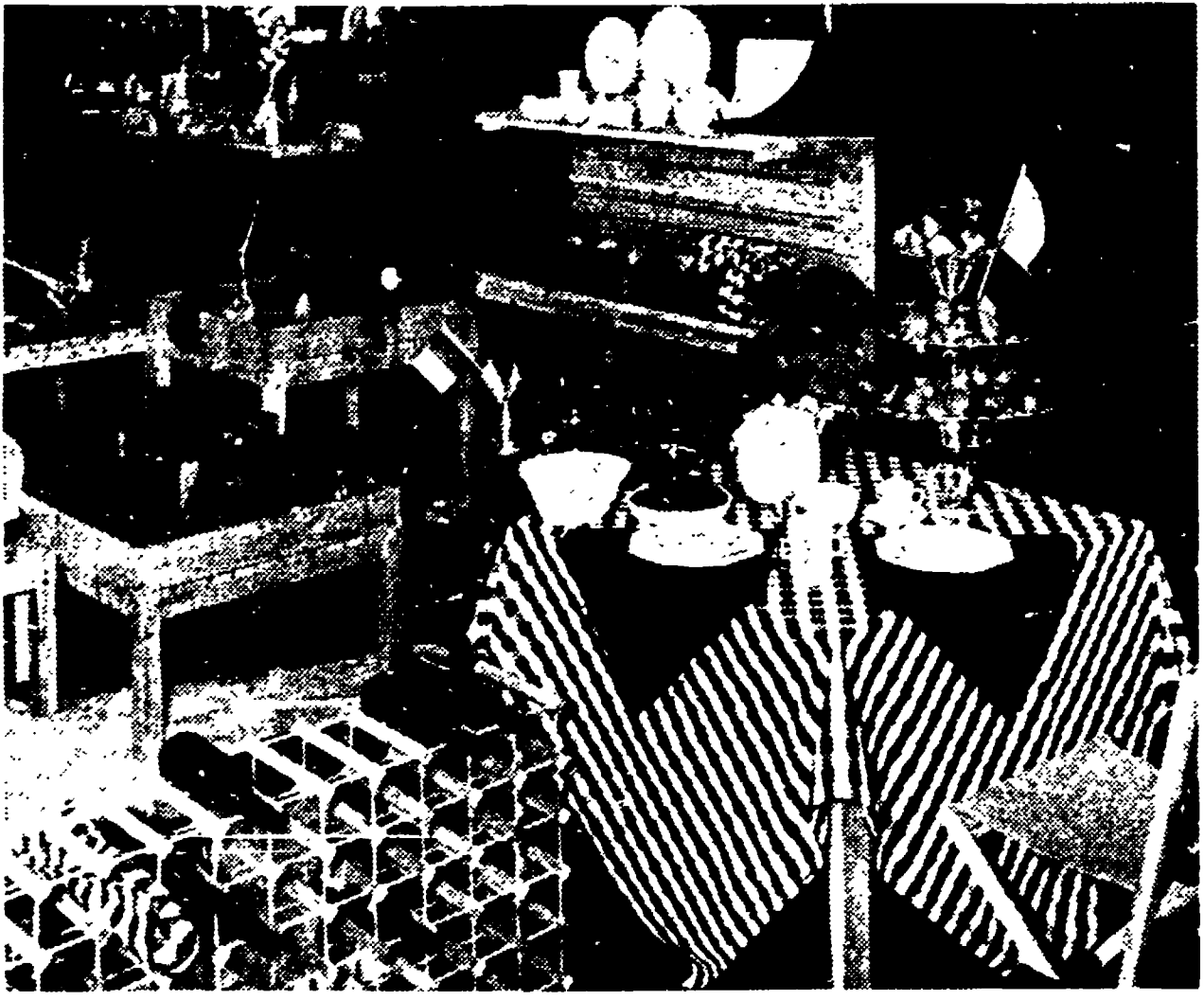


L'Italia è interessata da una distribuzione di pressioni livellate. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole il tempo rimarrà orientato verso la variabilità e sarà caratterizzato da formazioni nuvolose irregolarmente distribuite, a tratti associate a tratti alterne a schiarite. Le regioni settentrionali sono invece interessate marginalmente da un'area di bassa pressione che è localizzata sull'Europa nord-occidentale e nella quale sono inserite perturbazioni di origine atlantica. La parte meridionale di queste perturbazioni provoca fenomeni di nebbiolosità anche intensi sulla fascia alpina e sulle regioni dell'Italia settentrionale dove a tratti si possono verificare precipitazioni. La visibilità in pianura è ridotta da foschie o da banchi di nebbia.

Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, etc. Locations include Bologna, Firenze, Napoli, etc.

Advertisement for Aldo Tortorella, Luca Pavolini, and Gioacchino Marzullo, including contact information and subscription details.

Cucina rustica a «la Rinascente»



«Il rustico internazionale», una miriade, cioè di oggetti da tavola e da cucina, di gusto classico o moderno, e alcuni addirittura (citiamo per tutti il bollitore western in acciaio marmorizzato) o comunque consacrati dalla letteratura e dal cinema, costituisce il nucleo centrale del rinnovato sotterraneo «casa-cataling» de «la Rinascente» di Milano, inaugurato nei giorni scorsi. Nella gamma vastissima di oggetti spiccano, per forma e colore — e staremmo per dire anche per l'anticipazione del sapore — nel mare di cose collocate con raffinata sapienza in una brillantissima ricostruzione ambientale, pezzi rappresentativi di vari paesi: Francia, Gran Bretagna, America, Italia. Particolarmente ammirati gli oggetti in greco, inglese, la porcellana da fuoco fran-

cese stile bistrot, i contenitori americani in vetro soffiato, le padelle in ghisa naturale, il bollitore western e altri pezzi della stessa provenienza statunitense. In rappresentanza dell'Italia, sono, fra gli altri, il coccio di Albisola, le terraglie abruzzesi, il vetro bulgoso di Empoli e altri oggetti di elevato tono estetico e funzionale. «Cucina rustica», che rimarrà per molto tempo un punto preciso di riferimento de «la Rinascente» avrà anche una coda natalizia in novembre-dicembre, con l'arricchimento ulteriore della già straordinaria gamma di pezzi da regalo per la cucina e la tavola. NELLA FOTO: un particolare della rassegna della cucina rustica alla «Rinascente» di Milano. Tullio Besek

Large advertisement for TELERA DIO radio and TV programs, listing various channels and showtimes.